Sport in tv

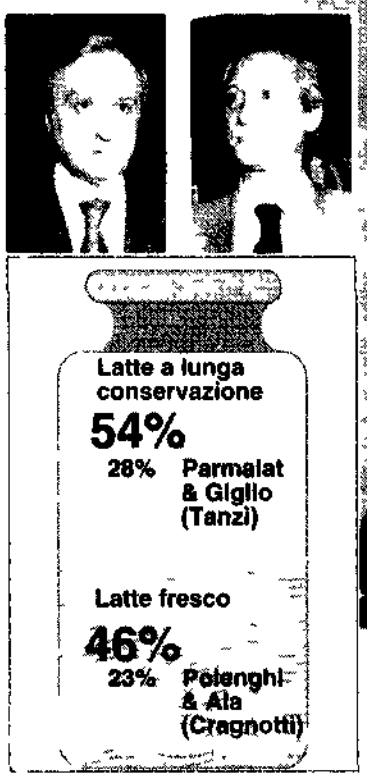
SNOWBOARD: Coppa del mondo	Raitre ore 9 25
SCI: SuperG maschile	Raitre/Tmc ore 10 20
CALCIO: Mai dire gol (replica)	Italia1 ore 13 15
CALCIO. Quelli che il calcio	Raitre ore 14 25
TENNIS: Coppa Europa	Raitre ore 18 00

Marlboro RACING WATCH
Prodotto da Racingtime & Swiss

CAMPIONATO. Parma-Lazio, sfida al vertice. Ma anche il confronto fra due imprenditori

Tanzi-Cragnotti: al Tardini si gioca il derby del latte

Parma-Lazio, la partita più affascinante della 14ª giornata, è anche uno speciale derby: del latte. I proprietari delle due squadre primeggiano nel settore: Tanzi nella lunga conservazione, Cragnotti nel latte fresco.



Giuseppe Signori. Sopra, Calisto Tanzi e Sergio Cragnotti — Bartoletti

■ ROMA. I signori del latte, il calcio da mungere. Parma e Lazio oggi a confronto nel match clou della 14ª giornata di campionato. I signori del latte italiano sono i proprietari di Parma e Lazio: Calisto Tanzi e Sergio Cragnotti. Il primo è il leader del settore del latte a lunga conservazione (occupa il 28% del mercato specifico), il secondo primeggia nel mercato del latte fresco (con una quota di settore del 23% circa).

Tanzi, presidente e amministratore delegato della Parmalat multinazionale del settore alimentare, 55 anni, nato a Collecchio, sposato, tre figli, è un uomo che si è fatto «quasi» da solo. Quasi perché fu buona la base di partenza: una piccola fabbrica di salumi ereditata dal padre Melchiorre. Dal salame al latte, passando per i pomodori, con una grande intuizione: la lunga conservazione. Tanzi ha capito in Italia, prima di altri, che i cambi di stile di vita e di alimentazione spalancavano nuovi scenari. Il consumo di latte fra questi: ecco il tuffo a capofitto nella lunga conservazione. (Uht): ecco la conquista del mercato italiano e di quello brasiliano: ecco le prospettive di analoghi boom in Ungheria e Bulgaria. Un esempio? Nel 1990 la Parmalat (latte e pomodoro conservati) fatturava 1.101 miliardi all'anno con un utile di sei. Nel 1995 si prevede un fatturato di 4.100 miliardi e un utile netto di 120. E che c'entra il calcio in tutto questo? C'entra eccome, perché è un ottimo veicolo pubblicitario. Tanzi, che in gioventù tifava Torino, ha fiutato il business e in dieci anni il Parma è passato dalla serie C alle soglie dello scudetto, con due Coppe europee, una Coppa Italia e un Supercoppa europea in bacheca. Tanzi è un tifoso freddo. Non va mai allo stadio. Rilascia pochissime interviste. Trascorre la domenica in famiglia. E se con un occhio guarda al Parma, con l'altro guarda ben sette squadre. Già: la Parmalat sponsorizza infatti il Palmeiras, il Cocoa do Sol in Brasile, il Peñarol in Uruguay, la Dinamo di Mosca, il Boca Juniors in Argentina, il Benfica in Portogallo, il Videoton in Ungheria.

Sergio Cragnotti ha una storia imprenditoriale differente. È romano, è nato nel quartiere di Porta Metronia, ha 55 anni (è nato il 9 gennaio 1940), è laureato in economia e commercio, è sposato con Flora e ha tre figli. Cresciuto all'ombra di Raul Gardini, è stato amministratore delegato della Fiat Montedison (incarico che due anni fa gli costò anche un breve periodo di carcere): ma più che imprenditore Cragnotti va considerato un «mercante». Compra e vende. Acquista aziende disastrate, le rimette in piedi e se ne sbarazza. Il filo rosso della sua attività è la «Cragnotti&Partners», una banca d'affari.

Dopo gli anni del boom, tra il 1990 e il 1993 Cragnotti ha perso qualche colpo. Si è capito dalla parsimonia delle ultime due campagne acquisti. Dopo aver spesi parecchi miliardi nelle estate '92 e '93, dopo aver arricchito il suo staff dirigenziale alla Lazio, ha fatto marcia indietro. Si è sbarazzato della presidenza, affidando l'incarico a Dino Zoff, e se ne è dichiarato protagonista lo scorso giugno quando concluse con Tanzi l'acquisizione di Signori all'asta per la bella cifra di 25 miliardi. La recente inchiesta della Guardia di finanza che in quattro mila marciarono lungo le strade di Roma fece sfumare l'affare Cragnotti annunciò allora la cessazione della società, ma le pressioni della Banca di Roma lo costrinsero a rinunciare anche a questo progetto. Da allora Cragnotti è un presidente ingabbiato che non riesce più a mettere in piedi la Coppa Italia e la Coppa Uefa. Ma ora anche i gol arrivano con la contagocce e il loro numero è più opportuno: non è più produzione, è solo una parola che tormenta. Beppino «sente» e Beppino si è chiuso in silenzio: parlerà solo «tra un anno» ha detto. Ma se di poche parole di quattro dite in pagella.

Un'eresia che viene da lontano per Signori. Una crisi però a più voci. Fisicamente quel mondiale giocato a quattordici gradi sotto zero ha lasciato segni profondi. Tecnicamente è stato il primo anno senza Zeman. Tra quelle che hanno sapute e capite quali sono i problemi di Signori. L'ultima voce è forse quella giusta. Beppino Signori non è più quello di una volta perché soffre per una fastidiosa algia. I dolori alla schiena e alle gambe sono lancinanti. Tormentano il giocatore della Lazio da un anno e mezzo, ovvero dal mondiale, dove Beppino consumò patrimoni di energie. I gol poche quali Signori ha fatto sempre tutti sono stati una bella copertina. 21 lo scorso anno (17 in campionato e 4 in Coppa Italia), 7 nella stagione in corso (5 in campionato, 1 in Coppa Italia e 1 in Coppa Uefa).